

# ARTE Matisse: «La mia pittura è la mia preghiera»

HENRI MATISSE

*A suor Jacques-Marie, Vence, 20 giugno 1945*

Cara suor Jacques-Marie, mi auguro che abbiate avuto notizie soddisfacenti da vostro fratello, magari è rientrato in Francia. La vostra risposta a un'allusione che ho fatto nella mia lettera sul nostro comune destino mi ha interessato dal momento che vi ho risposto? Lo faccio senza alcuna pretesa, credetemi, e vado per la mia strada senza badarci troppo, tranne che in occasione della vostra lettera e riguardo a voi. Voi vivete la vostra vita spirituale nella luce e io? Io vivo solo per la luce e sono andato a cercarne una nuova sfumatura agli antipodi.

I. Voi scrivete che la luce di Dio che mi innalza fino a Lui - come ho scritto più giù - è stato mentre scrivevo la mia lettera che l'ho aggiunta a questa replica.

II. La sottomissione ce l'ho anch'io, è così che ho potuto essere per oltre vent'anni insultato da tutti i critici d'arte sui loro giornali, perché ero sottomesso alla volontà divina piuttosto che alla ricerca della soddisfazione di un pubblico che vive di abitudini meccaniche indegne di una creatura divina o che contiene la particella divina riversata in ogni essere.

III. Il Signore ci ha detto: «Fuori dalla mia Chiesa non c'è salvezza».

La mia strada non è stata tracciata così. Sono stato condotto (molto modestamente), tuttavia, e l'ho constatato solo negli ultimi anni guardando a ritroso il mio cammino, a considerarmi come essendo stato, sulla terra, designato dall'Altissimo a risvegliare nelle menti degli altri uomini la visione delle cose che porti a un'elevazione dello spirito che sfoci nel Creatore. Io obbedisco, lo credo fermamente, al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. La mia contemplazione non può essere semplicemente ammirativa ma deve essere attiva, mettere in moto tutte le risorse dello spirito per creare il mezzo più diretto a elevare lo spirito stesso dei miei simili verso uno spazio che li tira fuori dalla loro infima condizione

umana - soprattutto dall'interesse, «il denaro per il denaro» con il quale tutto si può comprare.

Pregate per me. Grazie. Domandate al Signore di concedermi nei miei ultimi anni la luce dello spirito che mi terrà in contatto con Lui, che mi consentirà di condurre la mia carriera lunga e laboriosa verso ciò che ho sempre cercato, rendere la Sua gloria visibile ai ciechi con nutrimenti esclusivamente terreni. Domandatemi altresì di concedermi la salute per questo, anche se questo auspicio passa in secondo piano.

Ecco qui cara suor Jacques-Marie la mia professione di fede suscitata dalla vostra lettera. Ve ne sono grato. Il bisogno di rispondervi mi ha obbligato a trovare nel più profondo di me

Nel 1945 scrisse a suor Jacques-Marie, sua ex infermiera, una lunga professione di fede: «Guardando a ritroso la mia vita vedo che sono stato chiamato a rivelare la gloria del Creatore»

stesse cose che non formulo mai a parole poiché non avverto il bisogno di comunicarle ad altri.

I miei migliori auguri di buona salute a tutta la vostra famiglia, a voi che avete una missione tanto nobile e così poco direttamente interessata. Adoperate tutte le risorse del vostro

spirito al meglio. Non avete il diritto di trascurarle dal momento che vi sono state concesse.

Ancora un foglio! 1) per dirvi dato che me lo chiedete che la mia salute si è rinvigorita. In questo momento vado ogni mattina a recitare la mia preghiera, la matita in mano davanti a un melograno coperto di fiori nei loro diversi stadi di fioritura e spio la loro trasformazione, in effetti non lo faccio con uno spirito scientifico ma ricolmo di ammirazione per l'opera divina. Non è questa una maniera di pregare? e faccio in modo (ma in fondo non faccio niente personalmente perché è Dio a guidare la mia ma-

no) di rendere percepibile ad altri la tenerezza del mio cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il libro / L'epistolario e gli scritti sull'arte

**Nel 1942 Matisse conobbe Monique Bourgeois, la futura soeur Jacques-Marie, e tra la giovane e il maestro si stabilì subito un'intesa profonda. Il loro dialogo continuò e da esso nacque l'idea della Cappella di Vence, uno dei capolavori dell'arte sacra del Novecento. Questa lettera, che proponiamo in pagina, e tante altre sono state raccolte nel volume Henri Matisse, Gioia di vivere. Lettere e scritti sull'arte (Donzelli, pagine 278, euro 30,00) da Giorgio Agnisola, del quale proponiamo anche un estratto della prefazione.**

Henri Matisse nella sua casa di Vence fotografato da Henri Cartier-Bresson nel 1944

/ Ansa



